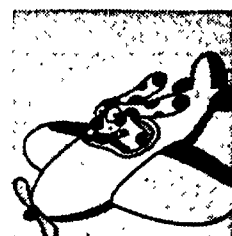


La Protezione civile interverrà a Milano per l'emergenza freddo: migliaia di extracomunitari trascorrono la notte all'addiaccio

Il comitato cittadino di difesa ha organizzato l'occupazione-protesta dell'ex Motorizzazione da parte di un centinaio di persone senza casa



Eroi del fumetto al telefono daranno i numeri per il «bingo»

Le voci registrate di due dei più popolari «eroi» del *Corriere dei piccoli*, Manuel De Peppe e La Pimpa (nella foto), daranno per telefono ai lettori del settimanale per ragazzi i numeri per giocare al bingo. È la variante al tradizionale bingo proposta dalla direzione del *Corriere dei piccoli* che dal 2 febbraio al 4 maggio lancerà attraverso il settimanale il concorso «Telefona bingo». Compondendo un numero telefonico pubblicato sul settimanale i lettori entreranno in comunicazione con un sistema computerizzato - ha spiegato ieri il direttore del *Corriere*, Maria Grazia Perini -. Il sistema, attraverso le voci dei due personaggi dei fumetti, detterà i numeri da trascrivere sulle cartelle con nove caselle vuote che verranno pubblicate dal *Corriere dei piccoli* e da altri periodici della "Rcs".

Uccise un ladro che fuggiva Condannato a tre anni

Un agricoltore che sette anni fa uccise un ladruncolo che stava fuggendo dopo un furto nella sua abitazione è stato condannato dal tribunale a tre anni di carcere (di cui due condonati) per omicidio colposo. Per la stessa ipotesi di reato il pm Mauro Monti aveva chiesto la condanna a otto mesi di reclusione. Corrado Maccaferri, 47 anni, di Argelato, nella pianura bolognese, fu svegliato la mattina del 4 giugno 1983 dal rumore di un vetro rotto. Si alzò e si trovò di fronte un giovane, Sandro Gambini, di 23 anni, della vicina Castelmaggiore, un giovane già noto ai carabinieri per reati connessi all'uso di stupefacenti. Sembra che Gambini brandisse un coltello, ma obbedì all'intimazione di andarsene gradita da Maccaferri. Scese in cortile, Gambini saltò su una Fiat Panda. Maccaferri (che poi disse di aver temuto un suo ritorno e la presenza di eventuali complici) sparò dapprima due colpi in aria, poi, vedendo che l'auto non si fermava, abbassò la mira e fece fuoco, centrando la fianca. Il proiettile, trapassando la lamiera, si conficcò nella schiena di Gambini. Lo stesso Maccaferri lo soccorse e lo trasportò all'ospedale, dove il ferito morì.

Sterminati cani e gatti con bocconi avvelenati

Per protesta contro le carenze dei servizi sanitari pubblici contro il randagismo, ignoti hanno compianto una strage di cani e gatti al centro di Pescara. Strumento di morte, bocconi avvelenati abbandonati nei luoghi maggiormente frequentati dagli animali che, affamati e alla disperata ricerca di cibo, hanno consumato voracemente i bocconi. Risultato, almeno una ventina di gatti trovati morti nelle strade, e altrettanti cani, in pieno centro. Li hanno trovati persone che abitualmente portano residui di cucina e di macelleria agli animali senza padrone. Perché la strage? Credibile la spiegazione che i bocconi avvelenati fossero destinati soprattutto ai cani randagi.

A Palermo si conclude un concorso bandito nel '62

Un concorso a 36 posti di funzionario comunale bandito nel 1962 sta per concludersi a Palermo. La commissione esaminatrice ha completato, a 28 anni di distanza dal bando le prove orali alle quali hanno partecipato 77 candidati ammessi sui cinquecento concorrenti. La graduatoria definitiva verrà pubblicata sabato. I termini di questo concorso sono stati riaperti nel '69, nel '79 e tre anni fa. Con l'ultimo provvedimento i posti furono portati a 57. Intanto il presidente della Provincia di Palermo Girolamo Di Benedetto ha detto che chiederà al consiglio di approvare la graduatoria di un concorso a 93 posti di bidello, prima di discutere le dimissioni presentate dalla giunta, perché il bando risale a 17 anni fa.

Strade bloccate a Brindisi per licenziamenti alla centrale

Per oltre due ore ieri mattina sono state bloccate a Brindisi le vie di collegamento della città con le altre province pugliesi a causa di una manifestazione di protesta degli operai del cantiere della centrale Enel di Cerano contro 400 licenziamenti esecutivi in questi giorni. I blocchi stradali sono stati fatti dalla Circonvallazione e sulle statali 7 (via Appia Antica, per Taranto) e 379 (per Bari). Lungo le strade si sono formate file di automobili, in entrata e in uscita dalla città, di alcuni chilometri. I licenziamenti riguardano operai «in esubero» in questa fase dei lavori e si prevede di venderanno 800 entro il prossimo mese di maggio. Intanto il completamento delle opere infrastrutturali relative alla centrale di Brindisi (metanizzazione, nastri trasportatori e impianti di desolforazione) e le iniziative industriali per il rilancio economico dell'area di Brindisi e di Lecce sono state esaminate, ieri pomeriggio, nel corso della riunione del comitato di gestione, svoltasi al ministero dell'Industria presente in ministro Battaglia. Vi hanno partecipato l'assessore all'Industria della Regione Puglia, il sindaco di Brindisi, e i presidenti della Provincia di Brindisi e di quella di Lecce, oltre ai rappresentanti dell'Enel. In particolare per i 400 operai minacciati di licenziamento è stata fissata una trattativa per l'8 febbraio.

GIUSEPPE VITTORI

Il processo Calabresi In contrasto le versioni dei sette testimoni sentiti ieri in udienza

MILANO. Ancora un'udienza tutta di testimoni quella di ieri al «processo Calabresi». Ieri sono sfilati sette testimoni, per lo più presenti all'omicidio Calabresi. E sembrava parlassero, se non proprio di sette omicidi, almeno di tre o quattro. Tra tante ricostruzioni che sembrano coniugare per confondere il quadro, spicca la testimonianza dell'uomo che ebbe un incidente d'auto con Leonardo Marino, poco prima che questi andasse ad appostarsi davanti alla casa del commissario per aspettare che il killer avesse fatto il colpo e scappare insieme. Tanto Marino quanto il teste ricorda l'incidente, ma lo descrivono in modo contrastante. Marino raccontò di aver leggermente urtato, uscendo dal parcheggio dove aveva lasciato l'auto rubata in precedenza, una Simca che entrava nel parcheggio stesso; il conducente dell'auto investita racconta invece che si era già immerso sulla strada quando venne urtato violentemente da una macchina che arrivava a tutta velocità. Secondo la difesa di Bomprezzi, questa testimonianza smonterebbe la ricostruzione di Marino. Le deposizioni dei testi proseguiranno oggi; intanto il presidente ha deciso di ammettere le testimonianze di un gruppo di pentiti di Prima linea, ex di Lotta continua.

# Tende militari per gli immigrati

Sos Protezione civile per l'emergenza freddo degli immigrati extracomunitari più diseredati di Milano. L'allarme lanciato dalle comunità degli stranieri e dai sindacati, recepito dalla giunta rossoverde, forse sarà raccolto nei prossimi giorni, dopo i tentennamenti del prefetto. Sono migliaia gli immigrati che dormono al freddo, nelle strade e nelle cascinie abbandonate. L'ultimo stabile occupato sabato scorso.

BIANCA MAZZONI

MILANO. L'ultima occupazione è avvenuta di primo mattino. Questa volta non si è trattato della discreta e silenziosa invasione di qualche stabile fatiscente dimenticato fra i moderni palazzi del centro o di qualche cascina rimasta ai margini della città. Si è trattato di una occupazione-protesta, sostenuta dalle comunità degli stranieri che a Milano hanno un loro comitato, da Cgil, Cisl e Uil, dalle associazioni cattoliche e laiche del volontariato, dalla Fgci. Ad essere occupata è una palazzina di proprietà del Comune, già sede degli uffici della Motorizzazione civile.

Chi dorme nelle macchine stacciate o nelle case occupate quasi sempre non è uno «sbandato», un balordo, anche se l'immaginazione moltiplica i rischi di alcolismo, di piccola delinquenza, di spaccio di droga. «Molti di noi lavorano», diceva ieri il coordinatore di turno dell'occupazione alla Motorizzazione civile - «di giorno riusciamo bene o male a rimediare un panino, un pasto caldo, anche se facciamo un lavoro precario. Ma è difficilissimo trovare un'abitazione, le case costano più di mezzo milione di lire al mese, un letto spesso centomila lire». Lavoro a Milano, come a Varese e Brescia, ce n'è per gli immigrati. Oltre alle numerose assunzioni nei servizi domestici, nella ristorazione, in fabbriche e cantieri, ultimamente i

Gli immigrati a Milano in molti hanno cercato di dimenticare che gli inverni sono freddi e duri. All'inizio della stagione, le comunità degli

sindacati hanno stipulato accordi per centinaia di posti di lavoro nelle piccole aziende e nei panifici della regione. Una riprova? Sui trentamila «clandestini» che si stima risiedono in città, già 8.500 hanno ottenuto il visto e il 70 per cento ha chiesto per motivi di lavoro. Insomma, gli immigrati fanno già oggi spesso un lavoro utile o sperano di farlo presto.

L'inserimento nel tessuto sociale è più difficile. La giunta rosso verde, che ha fatto fronte bene alla prima ondata migratoria (200 gli appartamenti assegnati nelle case po-



Immigrati senegalesi in una vecchia casa popolare di Milano

Per gli stranieri la giustizia è più «ingiusta»

ANDREA ADRIATICO

BOLIGNA. L'Italia è davvero un paese in grado di aprirsi ad un futuro multietnico e multiculturali? È una delle tante domande che si pone l'interessante convegno di studi conclusosi ieri a Bologna, che l'Istituto Cattaneo ha dedicato agli «stranieri in Italia». Il convegno ha cercato di chiarire «chi, quanti e perché» sono gli stranieri nel nostro paese, quale sia il loro rapporto con la giustizia, con il mercato del lavoro, con il sistema sanitario e con il programma politico avviato nel loro confronti. Secondo le stime dell'ultimo censimento del ministero degli Interni, realizzato nel 1988, gli stranieri in Italia erano circa 650.000. Di questi gli appartenenti a nazioni atri-

cane o asiatiche non sarebbero più di 200.000. Ma con il decreto governativo che prevede la sanatoria per quanti risiedono in Italia, i dati subiranno una radicale modifica. Se si tenta un rapporto tra gli extracomunitari ufficialmente residenti nel nostro paese e il mercato del lavoro sorgono le prime contraddizioni. Secondo Enrico Pugliese, docente presso l'Università di Napoli, delle 115.000 persone che hanno usufruito della sanatoria nel 1986 solo il 40% ha denunciato un rapporto di lavoro, gli altri si sono dichiarati disoccupati. Ma questi dati non trovano una realtà nei fatti: secondo esperienze di ricerca condotte in Campania l'iscrizione nelle liste speciali

di disoccupazione per i lavoratori extracomunitari è solo un «escamotore messo in atto dai lavoratori autonomi, in particolare piccoli commercianti ambulanti, o dipendenti di piccolissime imprese che operano in violazione delle norme di previdenza e garanzia dei lavoratori». Da ciò dipende anche il fatto che il tasso di disoccupazione ufficiale dichiarato dalle varie regioni non influisce sul grado di attrazione degli immigrati. Dall'indagine di Pugliese risulta infatti che il mercato del lavoro per gli extracomunitari è consistente in qualunque parte d'Italia anche se con differenti modalità di impiego; mentre nel Mezzogiorno l'oc-

cupazione in agricoltura e nella collaborazione domestica è molto diffusa, al Nord si comincia ad osservare una certa presenza nell'industria. L'intervento di Luisa Natali, dell'Università di Cassino, ha invece posto l'attenzione sul rapporto tra giustizia e stranieri: secondo i dati forniti dalla ricercatrice su 100 casi di denuncia per uno stesso reato vengono condannati 11 italiani e ben 49 stranieri. Da ciò ne deriva che la giustizia nel nostro paese non è uguale per tutti ma penalizza maggiormente gli immigrati. Al razzismo denunciato da Luisa Natali è seguita l'interessante analisi di Laura Balbo, docente presso l'Università di Ferrara, ha espresso le contraddizioni del

nostro paese riguardo la politica per gli extracomunitari: «In Italia siamo in una fase di prerazzismo», ha spiegato la Balbo - dal momento che il razzismo nasce quando si è consolidata l'esperienza diretta con un certo fenomeno. Noi non abbiamo ancora assunto la responsabilità di questo fenomeno, il razzismo si manifesterà in una fase successiva. L'antirazzismo facile sposato dalla sinistra è quello che si sente soddisfatto dai buoni sentimenti e rimane immobile di fronte ai cambiamenti. In questi termini è facile collocarsi al «punto giusto». E per la Balbo è giunto il momento di confrontarsi anche con chi non è d'accordo con la linea della tolleranza.

Accordo per l'Acna Il comitato Stato-Regioni ha sottoscritto l'atto Via libera alla riapertura

L'Acna ha ottenuto quello che voleva. Non si è accontentata della mozione approvata alla Camera che le permette di riaprire sia pure sotto «stretta sorveglianza» governativa. Il fatto che sia stato detto di no all'inceneritore Re-Sol, per il quale la Liguria dovrà trovare un'altra localizzazione, ha mandato in tilt l'azienda del gruppo Enimont. Ma poi si è trovato un accordo. La riapertura dipende solo da tempi tecnici.

ROMA. Senza inceneritore è impossibile riaprire l'Acna. Sembra che sia stato questo il leit motiv della riunione Stato-Regioni svoltasi ieri al ministero dell'Ambiente. «Noi abbiamo autonomia per stoccare i nostri rifiuti per due anni - ha detto l'amministratore delegato dell'Acna, Giorgio Zanilli. Ma poi abbiamo bisogno dell'inceneritore e per costruirlo ci vogliono, appunto, due anni. L'azienda, inoltre, esige sicurezza sul piano di bonifica che prevede interventi aggiuntivi per 120 miliardi. Al termine di una riunione di cinque ore è stato raggiunto l'accordo. La regione Liguria si è impegnata a trovare entro tre mesi il nuovo sito per l'inceneritore; il ministero dell'Ambiente si è impegnato a reperire finanziamenti pubblici da concedere all'Acna per la copertura degli oneri impropri derivanti dalla nuova localizzazione». L'impianto, stabilisce sempre l'atto, dovrà essere a regime non più tardi del 31 dicembre del '91. «Ora - ha detto il direttore delle relazioni esterne dell'Acna - ci sono le condizioni per la riapertura. La data dipende solo dai tempi tecnici».

Intanto continuano le polemiche sul voto di Montecitorio e sulla posizione del governo. Nata, per primo, spiega il suo voto a favore, «Non ho certo voluto fare il franco tiratore. Sapevo bene che il mio voto era influente. Si è trattato, dunque, di un'aperta manifestazione politica - ha detto il presidente del Comitato centrale del Pci- Non ho mai condiviso le tendenze rivolte a

fare dell'Acna una sorta di simbolo: pro o contro l'ecologia, pro o contro l'industrialismo. Ho criticato un indirizzo che finiva per far litigare piemontesi e liguri, comunisti compresi, invece di mettere alle strette governo e padroni. Altro che voto a favore del governo». E Natta conclude: «Ho invece inteso protestare contro le soverchie indulgenze, verso le dilazioni, gli ulteriori accertamenti, le penze all'infinito, questa sorta di favola del bistone» che è diventata l'Acna di Genova.

La questione Acna è al centro di una dura nota della Fgci nazionale. La direzione condanna la decisione di riaprire e giudica il voto parlamentare un «cedimento alle pressioni del padronato italiano». La Fgci annuncia che continuerà «l'iniziativa e la mobilitazione affinché l'Acna chiuda definitivamente e affinché si salvaguardi il lavoro degli operai reinserendoli in processi produttivi non inquinanti (magari per risanare la Val Bormida)». La Fgci di Savona, inoltre presenterà al congresso provinciale del Pci un ordine del giorno in cui chiederà ai congressisti di operare una scelta e un'iniziativa diffusa per la chiusura dell'Acna e la riconversione di tutte le aziende a rischio».

Chi non si salva è ancora Ruffolo. Un gruppo di esponenti del Psi, guidati da Margherita Boniver, hanno inviato al ministro dell'Ambiente «un messaggio di delusione», mantenendo il totale dissenso per la riapertura dell'Acna.

Emergenza ordine pubblico, il governo ombra presenta le sue proposte «Droga, racket, sequestri La sicurezza? Non è più un diritto»

Il governo ombra del Pci ha illustrato ieri le sue proposte per affrontare lo stato preoccupante dell'ordine pubblico. Alla conferenza stampa hanno partecipato i ministri degli Interni, Aldo Tortorella, del Tesoro, Filippo Cavazzuti, della Giustizia, Stefano Rodotà, e per la lotta alla droga, Luigi Cancrini. «La criminalità va affrontata coordinando gli interventi». «Il governo sfugge al confronto con noi».

ROMA. «L'allarme sulla situazione dell'ordine pubblico che noi abbiamo lanciato - ha detto Tortorella - è corretto, realistico, non strumentale o di partito. È stato liberato Cesare Casella e ne siamo felici, ma ci colpisce il fatto che a questa liberazione corrisponda quello che temiamo sia un nuovo sequestro. In Italia è lesivo gravemente uno dei diritti fondamentali del cittadino, il diritto alla sicurezza».

A Gava, che accusa il Pci di non dimostrare, in questi frangenti, lo «spirito unitario» dei tempi della lotta al terrorismo,

Tortorella replica che è vero il contrario: «E' il governo a non collaborare, a non dare ascolto alle nostre proposte».

L'esempio più eclatante riguarda lo stralcio, dalla legge sulle tossicodipendenze, delle norme contro i grandi trafficanti: è bloccato da oltre un anno perché i partiti di governo rifiutano di separare le decisioni sul narcotraffico dal dibattito sulla punibilità dei tossicodipendenti («punibilità» ha ricordato il ministro-ombra per la lotta alla droga, Luigi Cancrini - che anche operato

ri della giustizia e forze dell'ordine giudicano assurda»). Attende ancora risposte il piano per la lotta alla grande criminalità che il governo ombra presentò nell'agosto dell'89: fra le misure che contempla, c'è la creazione di nuclei speciali per la caccia ai grandi latitanti. Un atto amministrativo, lasciato all'«ampia discrezionalità» del ministro degli Interni, che non sembra aver fretta.

«Nella lotta alla criminalità - ha detto Tortorella - oggi il traffico di droga è il centro, il volano delle attività delittuose, che esaspera qualità e quantità dei crimini». Ma altri fenomeni gravi, come il racket delle estorsioni e i sequestri di persona, sono in aumento, «e non soltanto nelle tre regioni che tutti giudicano «a rischio»», Campania, Sicilia e Calabria, bensì in vaste zone del paese, e nelle periferie delle grandi

città. Il «piano di coordinamento» per affrontare l'emergenza dell'ordine pubblico prevede un fitto elenco di provvedimenti. Il punto di partenza è la necessità che lo Stato riprenda il controllo del territorio, perché - ha detto Tortorella - è inutile inseguire i criminali dopo. Occorre una «sufficiente, organizzata e razionale distribuzione delle forze sul territorio, distinguendo le funzioni tra i corpi della Pubblica sicurezza per impedire accavallamenti e anche, in qualche caso, concorrenza». Il ministro-ombra degli Interni ha anche ricordato che l'Italia attende ancora una legge a difesa dei pentiti e dei loro familiari. Quanto al capitolo delicatissimo dei servizi di sicurezza, il comitato parlamentare proposto non ha i poteri per esercitare alcun serio controllo - ha detto Torto-

relli - e va «radicalmente riformato». Anche qui, nessun disegno di legge del governo. Degli uomini dell'«intelligence» dell'alto commissario Sica il comitato non sa neanche «dove e come siano stati reclutati».

Il ministro ombra del Tesoro, l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti, ha poi illustrato gli interventi che punta a colpire il riciclaggio del denaro sporco: «Bisogna superare l'equivoco - ha detto - secondo il quale il mondo dei traffici illeciti si mantiene dentro l'economia sommersa. E' il contrario: il cuore del problema è il lavaggio dei capitali illeciti investiti in traffici legali».

In questa logica - ha spiegato Cavazzuti - è necessario concentrare l'attenzione nello stato sull'intermediazione non bancaria (finanziarie, fiduciarie etc.) e su una buona legislazione fiscale per i redditi da capitale.

l'Unità

Giovedì 1 febbraio 1990



Alberto Di Pisa

Il giudice resta a Palermo attendendo il giudizio del Tar

A Di Pisa solo inchieste minori

PALERMO. Non è accaduto nulla. L'estate dei veleni che ha infuocato il palazzo di giustizia, che ha riempito le prime pagine dei quotidiani, è stata cancellata con un colpo di spugna. Il ricorso del giudice Alberto Di Pisa è stato accettato. La prima sezione del tribunale amministrativo regionale, presieduta da Guglielmo Serio, ha revocato la decisione del Consiglio superiore della magistratura sul trasferimento al tribunale di Messina del magistrato accusato di essere il capo del palazzaccio. Per ora Alberto Di Pisa resta a Palermo. A marzo i giudici del Tar esamineranno nel

merito il ricorso del sostituto procuratore e quello di Giuseppe Ayala. Per quest'ultimo il trasferimento era stato revocato l'11 dicembre scorso. Alberto Di Pisa prima di presentare la domanda del ricorso ci ha pensato su. La richiesta è arrivata ai giudici del Tar l'ultimo giorno utile.

I due magistrati al centro della tormentata vicenda ogni giorno varcano insieme le porte blindate del tribunale. Lavorano a pochi metri di distanza. Ma quando si incrociano nei corridoi non si salutano. E solo questo il segnale che qualcosa all'interno del palazzo di Giustizia è cambiato. Di Pisa al telefono

non vuole rispondere a nessuna domanda. Preferisce non commentare.

Nel suo ufficio alla procura si occupa solo di inchieste di poca importanza: pratiche civili, tiri di elettricità. Non gli vengono assegnate più inchieste antimalfia.

Su di lui pende il reato di calunnia aggravata. È accusato di essere l'autore delle note letterarie anonime contro i giudici Ayala, Giammarco e Falcone. L'inchiesta è nelle mani di Salvatore Celesti, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta.

La scorsa estate quando la stampa cominciò ad occuparsi del corvo, il caso ar-

riva al Csm tra aspre polemiche. Sembra esserci un disegno per gettare lo scompiglio al palazzo di giustizia. Si delineano schieramenti precisi. Di Pisa è solo. Davanti all'organo di autogoverno della magistratura si difende attaccando. Il bersaglio principale delle sue accuse è Ayala il giudice con cui aveva condotto importanti inchieste antimalfia. Di lui racconta anche le vicende private. Alla fine il Csm decide: i due giudici devono andarsene per incompatibilità ambientale. Ora i provvedimenti sono sospesi. I giudici continuano a lavorare porta a porta.